

# VIVA LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DECOLLANO DA AVIANO  
I VOLI SPIA DEGLI AEREI USA**

A pagina 3

## La grande paura

VENEZIA è sommersa dall'acqua alta. A Firenze le fognie ributtano l'acqua e alcuni rioni sono allagati. Stato di allarme a Latisana. A Porto Tolle la popolazione attende con terrore l'ondata di ritorno della piena del Po. La tragedia di un anno fa non è dietro le spalle. Non è un brutto ricordo. Rivive nel Veneto e in Toscana. Per centinaia di migliaia di famiglie è quasi come nel novembre scorso. Per altre centinaia di migliaia è un'angoscia, una grande terribile paura: se continua il maltempo sanno che saremmo daccapo. E abbiamo avuto un ottobre splendido.

E' mai possibile, si chiede la gente, che la spaventosa lezione di un anno fa non sia servita? Che in un anno non si sia fatto ciò che occorre per impedire nuovi disastri provocati dal maltempo?

In un anno, è vero, non si poteva rimediare a cento anni di malgoverno, agli ultimi vent'anni di errori, di insipienza, di imprevidenza, di scelte sbagliate. Però in un anno si sarebbero potute fare molte cose. Nel duplice senso delle misure immediate e della preparazione degli interventi più di fondo. In realtà per far fronte ai problemi sollevati dall'alluvione di un anno fa bisognava cambiare linea. Ma governo e partiti della maggioranza non hanno voluto e così oggi perché sia evitata una nuova catastrofe possiamo soltanto sperare nella clemenza del tempo.

C'è una circostanza che assume un valore emblematico: un anno fa, mentre il diluvio si abbatteva sull'Italia, il presidente del Consiglio Moro era al Salone dell'auto a Torino. Domenica scorsa prima che la televisione ci facesse rivivere con le immagini dal Veneto e dalla Toscana la tragedia che si ripeteva quasi come allora abbiamo visto Moro in visita al Salone di Torino. Un caso?

Certo, ma che una volta di più sottolinea quanto precario, illusorio, sbagliato sia uno sviluppo che consente alla FIAT di diventare una delle prime produttrici delle auto al mondo, la prima in Europa, senza che un piano organico di riforme e investimenti abbia affrontato e risolto i problemi della sistemazione idrogeologica, della sicurezza e dello sviluppo dell'agricoltura e delle città. L'immagine di Moro a Torino come un anno fa ci dice che malgrado la terribile lezione del '66 si continua per la stessa strada.

BISOGNAVA concentrare le risorse in certe direzioni ben individuate per impedire che tornasse quella tragedia. Se non si ripeterà è perché il tempo si è fatto clemente, perché pioggia, vento e maree si sono placate e ritirate da sole: non perché il governo ha fatto ciò che si doveva per provvedere alle difese. Abbiamo già scritto e documentato molte volte che sin dal 1951 almeno si sapeva che cosa occorre fare e che quindici anni si sono lasciati trascorrere con la colpevole inerzia che ha esaltato le conseguenze dell'alluvione del '66. Oggi dobbiamo dire purtroppo che nell'anno trascorso il governo ha aggravato le colpe del passato. All'irresponsabile ottimismo dei ministri che ancora tre giorni fa (Mancini sull'Avanti!) vantavano le opere apprestate sta dando una tragica risposta la situazione di Venezia e la minaccia che incombe sulle altre zone. Si dirà che come al solito noi chiediamo l'impossibile. Se in un anno si costruiscono centinaia di chilometri di autostrade con manufatti complicati e audacissimi, davvero non era possibile, a Venezia, dal novembre scorso ricostruire i quindici chilometri di murazzi (invece dei due ripristinati)? Era davvero impossibile avere oggi un piano organico di opere per impedire che Venezia continui a sprofondare? Eppure gli scienziati hanno accertato le cause. Ma ancora oggi ci si dice che ci vorranno altri tre anni per conoscere « i provvedimenti da adottare ».

IL GETTITO fiscale degli inasprimenti disposti dopo l'alluvione del 1966 sarà per il 1967 non inferiore ai duecento miliardi, ma di essi, se tutto andrà bene, se ne saranno spesi quest'anno non più di settantacinque. Era inevitabile questo, mentre a Porto Tolle non si è ricostruita una sola casa e il comune non è ancora agibile, mentre a Santa Croce di Firenze un terzo dei bambini è ancora nelle case alluvionate, mentre in Emilia vaste zone aspettano ancora gli indennizzi per i danni di un anno fa e decine di opere urgenti sono ferme per mancanza di finanziamenti? E per invertire la tendenza all'abbandono della terra nel Veneto, in Toscana e in Emilia, quell'abbandono che è all'origine del disfacimento del suolo, quali iniziative di riforma, quali investimenti si sono approntati?

In un anno il governo non è nemmeno riuscito a darci un programma serio, ben coordinato e articolato di interventi per la difesa del suolo, non ha saputo procedere alla creazione di una adeguata inteliatura di istituzioni scientifiche e di corpi tecnici, all'ammendamento della legislazione sulle acque e di istituire un fondo progetti. Siamo cioè al punto di prima senza che si siano ancora rimarginate le ferite di un anno fa. Moro, ripetendo il rito di un anno fa al Salone dell'auto, invece di presentarci il bilancio delle realizzazioni di quest'anno e dei programmi del futuro ha voluto proprio dirci che niente è cambiato e che niente si intende cambiare. Eppure una svolta è necessaria e urgente. Si può e si deve fare. La denuncia, la protesta, la lotta e l'azione unitaria possono imporre, perché la grande paura di novembre non si ripeta mai più.

Elio Quercioli

A PAGINA 2

**Servizi e informazioni da Venezia, Porto Tolle e Latisana**

## Il partito di Rumor si prende la grave responsabilità di avallare l'attacco alla Costituzione

# La DC e le destre per Merzagora

PCI e PSIUP votano per le dimissioni, il PSU si astiene - Una maggioranza di centro-destra le respinge - Il compagno Perna denuncia l'inammissibilità delle posizioni sostenute nel discorso dell'EUR - Il senatore Merzagora farà sapere nel pomeriggio di oggi al Senato la sua decisione definitiva

## Hanoi: sei aerei perduti dagli USA



HANOI - Gli aggressori americani hanno compiuto un altro passo dell'escalation: bombardieri USA hanno infatti attaccato furtivamente ieri la località di Gia Thoug, a cinque chilometri da Hanoi. Gli stessi americani hanno ammesso che, essendo Gia Thoug un obiettivo fino ad ora « vietato » (cioè escluso dalle incursioni per ordine di Washington), l'attacco di ieri costituisce un atto dell'escalation. Nelle incursioni di ieri sul Nord Vietnam gli aggressori hanno perduto sei aerei. Nella foto: un recente bombardamento americano compiuto su una zona a cinque chilometri da Hanoi. (A pagina 14 le notizie)

Al Senato una maggioranza formata dai democristiani e dalla destra ha respinto le dimissioni del Presidente Merzagora, motivate da una lettera resa nota all'inizio della stessa seduta di ieri. Hanno invece votato per l'accoglimento delle dimissioni di Merzagora i comunisti e i socialisti di unità proletaria. I senatori del PSU, mantenendo la contraddittoria posizione assunta nei giorni scorsi, si sono astenuti dal voto. L'esito della votazione è stato questo: 102 favorevoli al rigetto delle dimissioni di Merzagora, 62 contrari. Come è noto, l'atteggiamento politico della DC che non ha sentito il dovere di respingere nettamente le posizioni espresse da Merzagora nel discorso al Congresso della Città di Roma, in specie l'attacco contro la istituzione delle regioni.

Per quanto riguarda gli effetti del voto del Senato, vi è comunque da ritenere che le dimissioni di Merzagora siano veramente « irrevocabili » come egli stesso le ha definite nella lettera - dato che una così gran parte dell'Assemblea ha condannato il suo atteggiamento.

Oltre alla chiara posizione del PCI e del PSIUP, anche l'estensione del PSU ad un carattere critico, tanto più che al Senato il regolamento interno - come hanno tenuto a rilevare i sen. Bonacina e Vittorelli - prevede che i voti assentiti siano calcolati insieme a quelli contrari, allorché si stabilisce il cosiddetto quorum per ottenere la maggioranza. Insomma a Palazzo Madama l'estensione è più un no che un sì. Insieme a quella dei socialisti significativamente anche l'estensione del PSU a vita Gronchi e Parrò. Dell'esito della votazione Merzagora è stato subito informato nella sua abitazione, dove si è recato il vicepresidente Zeljoli-Lanzini, accompagnato dal segretario generale Dr. Bezza. Le decisioni del presidente del Senato saranno rese note oggi stesso all'assemblea che si riunisce di nuovo nel pomeriggio alle 17.

Ieri la seduta a Palazzo Madama è iniziata alle 17 sotto la presidenza di Zeljoli-Lanzini, che ha dato lettura della lettera di dimissioni di Merzagora. Nella lettera, che porta la data del 1. novembre, Merzagora afferma: « Un doveroso senso di responsa-

f. i.

(Segue in ultima pagina)



Mosca in festa celebra oggi insieme a tutte le forze rivoluzionarie e progressiste del mondo il 50.mo anniversario dell'Ottobre rosso

## L'umanità progressiva celebra la vittoria del socialismo

# DA TUTTO IL MONDO SULLA PIAZZA ROSSA

Oggi la grande parata - Al Cremlino assemblea dei Soviet cittadino e regionale alla presenza dei capi delegazione stranieri e degli uomini di governo non socialisti - Kossighin: « La costruzione del comunismo compito più importante del popolo sovietico » - Incontri di Pajetta e Occhetto con i ministri Furtzeva e Patolicev

## In diretta alla TV inglese la parata di Mosca

La TV inglese trasmette stamane in « diretta » via Eurovisione l'intervista, la telecronaca della parata celebrativa della Rivoluzione d'Ottobre che si svolge sulla Piazza Rossa a Mosca. La telecronaca andrà in onda in bianco e nero sul primo canale e a colori sul secondo. Il programma sarà introdotto dall'inviato Cliff Michelmore e la telecronaca sarà affidata all'inviato Michael Charlton. La TV italiana, a quanto è dato sapere, si limiterà ad utilizzare alcune immagini della parata nel corso del normale Telegiornale.

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Festosa vigilia, oggi, a Mosca e in tutta l'URSS della grande giornata che celebrerà i 50 anni di potere sovietico. Sulle autostrade che conducono alla capitale dai cinque aeroporti, per tutto il giorno, è stato un continuo passaggio degli autobus che recano gli ospiti stranieri e le rappresentanze di ogni angolo dell'immenso paese. In tutte le sedi del partito e delle organizzazioni sociali (serve la attività per la grande manifestazione popolare di domani per la quale si è dato fondo all'iniziativa e all'inventario di migliaia di organizzatori e di artisti).

Le vie del centro sono antimatissime. Approfitando della prima delle quattro giornate di riposo, i moscoviti si

sono riversati nei negozi per fare ogni genere di acquisti, la maggior parte dei quali destinati ad arricchire la tavola o ad essere scambiati come doni ai congiunti e agli amici. L'animazione delle strade è stata anche incoraggiata dall'apparizione, fin dal mattino, di un sole splendente che ha fatto risaltare i colori naturali e quelli festivi della città. Al tramonto sono riapparse le luminarie che ornano ogni casa ogni strada ogni monumento. Sullo sfondo della notte risaltano i profitti del Cremlino. A via Gorki e a piazza Dzerzinskij piccole folle osservano le panelli luminosi animati. Sulle onde della Moscova scorrono anch'essi illu-

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

## Inaudita sentenza contro l'ex-vicepresidente regionale

# Condannato a 7 anni per aver difeso l'autonomia valdostana

Contro il compagno Strazza il PM aveva chiesto due anni e sei mesi

GENOVA, 6.

Sette anni e tre mesi di carcere contro il compagno Renato Strazza, condanna commossa da atti d'ufficio e attentato agli organi costituzionali; e questo, perché il compagno Strazza, onorevole della Va, d'Aosta, ha difeso coraggiosamente, dalla carica che a lui rivestiva, di vice-presidente del consiglio regionale, l'autonomia della Va, d'Aosta, nunciata da un colpo di mano democristiano e da una operazione trasformistica del PSI. L'incredibile sentenza della Corte d'Assise di Genova emessa nella tarda serata, era stata preceduta da una richiesta di condanna; ma il PM si era limitato a formulare una requisitoria tendente a presenziare la tranquilla Val d'Aosta come la culla di un colpo di Stato - a formulare l'accusa di turbamento delle attività dell'assemblea, e aveva chiesto una condanna a due anni e mezzo. Bisognerebbe osservare che sarà depositato il dispositivo della sentenza per capre come i giudici di Genova siano potuti arrivare a formulare una simile condanna.

Da anni in Val d'Aosta si votava scegliendo tra due coalizioni: quella detta « del leone » e comprendente PCI, PSI e Union Valdostane, e l'altra, facente capo alla DC. Anche le ultime consultazioni avevano dato la maggioranza (18 su 35) alla coalizione di sinistra. Nel primavera del '66 l'operazione di vertice del centro-sinistra provoca la crisi: l'assessor socialista vota contro il bilancio che egli stesso ha redatto, provocandone la bocciatura.

PCI e Union Valdostane chiedono nuove elezioni e chiedono di disdire l'assemblea. La DC aveva due consiglieri dimissionari perché implicati in uno scandalo, e anche interrogando nell'occasione i deputati regionali del PSI, il nuovo blocco di centro-sinistra aveva soltanto 17 seggi meno quindi di quella maggioranza della metà più o necessaria per la formazione di una giunta. Dopo aver scritto ai presidenti della Repubblica del Consiglio, della Camera e del Senato e ai capi dei gruppi parlamentari, il compagno Strazza è colto di sorpresa dal colpo di mano: il governo nomina un commissario straordinario che convoca l'Assemblea. Si presentano soltanto 17 consiglieri ed eleggono la giunta tuttora in carica. E il compagno Strazza, per non aver convocato quella riunione, è denunciato. E ora, subisce l'incredibile condanna.

## Contro la degradazione economica e per lo sviluppo dell'industria mineraria in Sicilia

# Tre province in sciopero con i minatori

Cortei e comizi unitari ad Agrigento, Enna e Caltanissetta e in numerosi altri centri - Continua l'occupazione delle zolfare

## Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. La lotta delle masse lavoratrici siciliane si estende per contrastare e porre rimedio alla degradazione dell'economia della Isola e per denunciare le posizioni dei governi di Roma a Palermo che rifiutano di salvaguardare gli interessi delle popolazioni. Nelle tre province minerarie di Agrigento, Enna e Caltanissetta, dopo l'occupazione delle miniere, oggi ha avuto luogo lo sciopero generale proclamato unanime dalla CGIL, CISL e UIL, e che ha paralizzato per 24 ore tutte le attività.

## Forti scioperi per l'occupazione

Ieri diecimila operai di Porto Marghera, Mestre e Venezia hanno scioperato per impedire il licenziamento di 90 lavoratori della Leghe Leggere. Correo e sciopero anche ad Arezzo per impedire la sospensione alla Patraschi e Domini. La Breda Siderurgica (2500 dipendenti) ha scioperato ieri per una serie di motivi sindacali, fra cui la sicurezza sul lavoro. Oggi scioperano per 4 ore i 29 mila dipendenti da aziende che producono attrezzature ferroviarie, sui quali grava il pericolo di massicci licenziamenti. (A pagina 4 le notizie)

l'economia della Isola e per denunciare le posizioni dei governi di Roma a Palermo che rifiutano di salvaguardare gli interessi delle popolazioni. Nelle tre province minerarie di Agrigento, Enna e Caltanissetta, dopo l'occupazione delle miniere, oggi ha avuto luogo lo sciopero generale proclamato unanime dalla CGIL, CISL e UIL, e che ha paralizzato per 24 ore tutte le attività. Ad Agrigento, migliaia di minatori, studenti, contadini, sono convenuti dai centri della provincia per protestare contro le intollerabili condizioni di vita delle popolazioni; dopo aver formato un'imponente corteo hanno percorso le vie cittadine, e mentre la popolazione in gran numero faceva ala al corteo, tutti i negozi erano chiusi, e sulle porte recavano scritte di solidarietà dei commercianti con i minatori in lotta. Il corteo si è sciolto in piazza Cavour dopo un comizio dei rappresentanti dei sindacati.

Analoghe manifestazioni si sono svolte ad Enna, Caltanissetta e nei comuni delle tre province. Di queste lotte si è avuta una eco stesera all'Assemblea regionale, dove il compagno Car-

fi ha ricordato che da venti giorni i minatori occupano i piazzali delle miniere. Dopo il 31 ottobre - giorno in cui è scaduto il mandato di gestione delle miniere dato al Ente minerario siciliano, che gestisce ormai tutte le miniere dell'Isola - il governo regionale aveva tentato di soffocare le lotte facendo intendere che sarebbero state garantite le retribuzioni e la continuità dei rapporti di lavoro, anche se si era determinata una interruzione nella gestione pubblica delle zolfare. Tutto ciò non è valso a frenare lo slancio unitario dei lavoratori, e le lotte di oggi ne danno conferma.

Gli zolfatari non vogliono l'assistenza, ma reclamano lavoro, si battono perché sia finalmente avviato quel processo di sfruttamento razionale e integrato con l'industria di trasformazione, delle immense risorse del sottosuolo siciliano che ha nella utilizzazione dello zolfo una componente essenziale e docile. Giovanni Ingolia



## NAPOLI CONTRO IL PREFETTO

Cinquemila tranvieri dell'ATAN, delle TPN e delle ditte appaltatrici hanno percorso ieri mattina in corteo le strade della città. Dalle 10 per tutta la giornata è rimasto bloccato il traffico in tutto il centro cittadino; in piazza Municipio si sono avuti tafferugli per il tentativo della polizia di impedire che il corteo giungesse in Prefettura. I tranvieri sono entrati in sciopero contro la decisione del prefetto di respingere la delibera comunale di applicazione del contratto